

LA STORIA DELL'ENDOSCOPIA DIGESTIVA IN ITALIA

L'idea della "Storia dell'Endoscopia Digestiva in Italia" è nata in modo improvviso, ma sicuramente sentito. Avevo da tempo nella mia mente la "voglia" di conoscere a fondo le radici di una Disciplina che mi aveva fortemente entusiasmato e ha dato una svolta significativa al corso della mia vita professionale e familiare. E in un solo momento ho deciso. La mia introduzione all'opera, che riporto integralmente, esplicita perfettamente lo sviluppo di progetto che mi ha profondamente emozionato e maggiormente legato ad una fantastica professione.

" Come succede per la maggior parte dei miei lavori anche l'idea sulla Storia dell'Endoscopia è nata ed è stata elaborata nel giro di un breve, un brevissimo tempo. E la circostanza è ancora impressa nella mia mente. Era il 29 ottobre del 1993 ed in treno mi stavo recando a Firenze presso la Menarini per un incontro con Marco Bongi per discutere di programmi societari (videoteca; diateca; ecc.). Ed è stato proprio durante il viaggio che mi venne in mente di interessarmi delle origini dell'Endoscopia italiana. Mi misi subito al lavoro scrivendo su un foglio quello che poteva essere il titolo del libro e gli argomenti che poi sarebbero diventati i capitoli dell'opera. Arrivato a Firenze, quel foglio di appunti (che conservo ancora gelosamente) lo feci subito vedere all'amico Bongi il quale rimase colpito ed interessato della proposta. Mi fece parlare subito con Daniel Cristelli e Angelo Garozzo e l'idea si materializzò subito in qualcosa di concreto: la Menarini ha sposato immediatamente l'iniziativa. Tornai a Milano molto soddisfatto. Il progetto mi piaceva molto e iniziai ad inviare, a più riprese, avvisi a tutti gli endoscopisti chiedendo contributi e testimonianze per iniziare a costruire la Storia della nostra disciplina.

Arrivano le prime risposte e i primi documenti. Mi accorgo però subito della difficoltà operativa del progetto: come contattare i personaggi e come raccogliere storie e documenti? Qualche iniziale sconforto. Ma ecco l'incontro con Luciano Ragno che dà una svolta determinante al lavoro. Ed è vincente la sua proposta di contattare personalmente i Padri storici dell'Endoscopia. Su queste interviste nasce la struttura del testo sulla quale vengono poi piano costruite le varie sezioni.

E così che inizia l'interessante viaggio nel passato. Leggo le prime interviste di Ragno e l'entusiasmo cresce. Seguono i primi incontri e i primi abbracci con alcuni padri storici a Crema, dove si organizza con Zambelli un Convegno sulla Storia dell'Endoscopia. Ma poi una serie di eventi porta al rallentamento dell'iniziativa che per qualche anno resta nel cassetto. Si riparte finalmente, grazie a Enrico Lorenzatto che nell'opera vede una simpatica e valida opportunità per comunicare ai medici italiani il cinquantenario della sua azienda e per sottolineare il suo impegno con l'Endoscopia digestiva di cui è stato uno dei promotori e sostenitori sin dal 1965.

L'opera prende slancio e vigore grazie anche all'impegno e alla grande professionalità di Giovanna Clerici e di tutto lo staff di Area Qualità presso la cui sede abbiamo passato ore e ore immersi tra foto, libri, appunti per costruire, correggere e ricostruire eventi e storie. È stata per me un'esperienza esaltante entrare in contatto con i Padri dell'Endoscopia: da Mirelli a Loiodice, da Coppo a Banche, da Da Broi a Belsasso, da Crespi a Montori, da Fratton a Oselladore. Tra questi non posso non ringraziare in modo particolare Enrico Mirelli immensa fonte di

ricordi e documenti, sempre disponibile ad ascoltarci e a darci le giuste indicazioni, determinanti per la “costruzione” della Storia. Siamo arrivati adesso alla fine di questo fantastico viaggio nel passato e quasi mi dispiace staccarmi da questi personaggi. Ma ora la loro storia è scritta e saranno per sempre con noi.

“Parlano i testimoni del tempo”. È questo il sottotitolo che abbiamo scelto per l’opera perché è quello che più di ogni altro riesce a offrire il significato vero e profondo della “Storia dell’Endoscopia”. Una storia non fredda e distaccata, quale può essere quella dedotta esclusivamente da libri e documenti, ma una storia diretta e commovente raccontata da chi la storia l’ha fatta. E ai “Testimoni del tempo” l’opera è dedicata. Sì, proprio ai nostri Padri storici che, grazie al loro entusiasmo e alla loro ferma convinzione, hanno permesso l’avvio e lo sviluppo della nostra Disciplina consentendoci, negli anni successivi, di creare quella che oggi è considerata a tutti gli effetti la più grande realtà endoscopica europea. E questo è un patrimonio di tutti che non deve essere sciupato o perso, ma che invece, nel rispetto di chi ci ha preceduto, deve essere apprezzato e valorizzato.

L’Endoscopia italiana si è costituita in Società il 28 dicembre del 1960 e fra non molto compierà 41 anni. È un’Endoscopia ormai matura e pronta a raccogliere nuove ed entusiasmanti tecnologie. Infatti, proprio nell’anno in cui tale testo vede la luce la nostra Disciplina viene scossa da una grande innovazione. Si tratta della “Videocapsula Given Imaging” che finalmente ci consente di completare l’esplorazione di tutto il canale alimentare. Una tecnologia ancora agli inizi, ma che gli endoscopisti italiani hanno già dimostrato di apprezzare e con la quale si stanno già attrezzando per iniziare un nuovo e fantastico viaggio.

Il libro è dunque terminato. Ma tra l’immensa soddisfazione spunta qualche motivo di angoscia. Mi chiedo: ho tralasciato qualcuno, qualcosa? Molto probabilmente sarà successo, ma non volutamente. E chiedo perdono a quanti non sono stati menzionati e che forse meritavano di essere citati. Ma il nostro intento era di far luce soprattutto sul passato “non scritto” ed è su questo periodo storico che ci siamo particolarmente concentrati. Il presente è già scritto e fa storia da sé. Accetterò comunque consigli e osservazioni poiché, conoscendomi bene, non mi dispiacerebbe aggiungere qualche altro nuovo capitolo alla nostra Storia. Tra un po’ di anni”.

Tra i passi che ricordo con maggiore commozione c’è quello che riporta la nascita della Società Italiana di Endoscopia Digestiva.

“..... Il 28 dicembre del 1960, in piena festività di fine anno, si verifica uno degli eventi più significativi per l’endoscopia italiana. Nasce la Società che assume il nome di Società Italiana di Gastroenterolaparoscopia. Trivellini e Gennari a Milano, Fiorini a Verona, Coppo a Modena, Celli che si alterna fra Milano e Piacenza, precisamente l’Ospedale di Borgonovo dove è primario, e Banche a Torino si sono ormai resi conto, discutendone nei congressi e nei frequenti colloqui telefonici, che ormai l’endoscopia digestiva e la laparoscopia italiana hanno raggiunto un livello tale da dover creare un organismo rappresentativo anche di aggregazione per tutti i medici che praticano queste discipline. Lo scopo è anche di dar vita ad una Società, sull’esempio di tante altre discipline, che rappresentasse il faro di riferimento per tutti gli endoscopisti.

Una serie di colloqui e poi la decisione di incontrarsi il 28 dicembre al mattino a Verona. Si incarica Fiorini di tutte le formalità burocratiche e anche di offrire il

pranzo agli amici a casa sua prima della stipula dell'atto costitutivo. Loiodice e Mirelli ricordano il "lauto" pasto offerto da Fiorini, reso più gustoso da un "AMARONE DOC" ed allietato dal duetto musicale: Fiorini al piano e Coppo al violino. Alla presenza di un notaio, sette persone firmarono l'atto costitutivo della Società di Gastroenterolaparoscopia. I sette "cavernicoli" (così erano chiamati i cultori della gastroscopia) erano: Coppo, Fiorini, Celli, Baratta, Mirelli, Righi Riva, Loiodice.

Coppo assume la presidenza mentre il comitato promotore è costituito da Trivellini, clinico medico a Milano; Fiorini, primario chirurgo a Verona; Celli, assistente medico di Villa a Milano e Banche primario medico a Torino. La decisione di dar vita alla Società si rivela lungimirante perché l'organismo crescerà ben presto per raggiungere livelli pari se non superiori, in certe situazioni, a quello di altre Società. Ma perché il nome di "Società di Gastroenterolaparoscopia" ? E' Mirelli a dare una risposta. La Società è stata fortemente voluta da Celli, gastroenterologo, e Coppo, epatologo. Coppo teneva molto alla laparoscopia, che veniva eseguita per il suo gruppo da Righi-Riva, e voleva che in qualche modo nella definizione della Società si tenesse conto della tecnica. Si giunse così ad un compromesso inserendo gastroenterologia e laparoscopia nel nome della Società. Due anni dopo Coppo "cede" e dà il via libera alla nuova denominazione che è quella attuale: Società Italiana di Endoscopia Digestiva – S-I.E-D.

(Dal libro "LA STORIA DELL'ENDOSCOPIA DIGESTIVA IN ITALIA"
di Felice Cosentino e Luciano Ragno, Ed. Area Qualità, Milano, novembre 2001)